

La comunità delle Piagge, Firenze, visita la Valle

Con don Santoro sulle orme dei No Tav

Il gruppo è stato anche a Venaus e giovedì 20 ha organizzato la marcia dei disobbedienti creativi verso il cantiere di Chiomonte

Da lunedì 17 a venerdì 21 ha visitato la Valle il gruppo della comunità delle Piagge, di Firenze, una quindicina di persone in tutto, accompagnato da don Alessandro Santoro e da suor Stefania, religiosa domenicana. Questa comunità aveva preso contatto con il gruppo dei Cattolici per la Vita della Valle, con l'obiettivo di venire e soggiornare per qualche giorno ed incontrare e conoscere il movimento No Tav. Dopo una serie di incontri con alcune re-



altà locali (con visite a Novalesa, al Moncenisio ed al presidio No Tav di Borgone), ma non con la Chiesa di Valle, perchè, afferma don Santoro, "nessun membro del clero locale ha risposto al nostro invito, e questo ci ha in parte delusi", giovedì 20 si è svolta da Giaglione verso il cantiere Tav della Maddalena di Chiomonte. La "marcia dei disobbedienti creativi", poi bloccata dagli sbarramenti posti dalle forze dell'ordine nel bosco della Val

Clarea. La marcia è stata contraddistinta da una serie di tappe in cui sono stati letti scritti di don Lorenzo Milani, padre Ernesto Balducci e David Maria Turolfo. Venerdì 21, l'esperienza delle Piagge si è conclusa al presidio No Tav di Venaus, dove abbiamo incontrato don Santoro ed il suo gruppo. "Noi siamo nati da un bisogno profondo di comunità territoriale, di periferia urbana, dal bisogno di scambi tra realtà differenti, per ricostruire il tessuto con-



Alcuni momenti della visita di don Santoro al cantiere. A sinistra, sotto il titolo, il sacerdote con suor Stefania davanti alle reti del cantiere



nettivo della città". Perché siete venuti in Valle? "Perché abbiamo riconosciuto in questa lotta la riscoperta di un'identità di popolo e comunità. Volevamo capire quale alchimia avesse messo insieme idee e

persone molto diverse, intendere il senso di questa meravigliosa intesa e riportarla poi nella nostra realtà. Partecipare poi è un dovere per chi si professa cristiano, è la via più utile per riacquistare dignità, anche opponendosi, per esempio, ad un sistema disumano. E' impossibile non schierarsi, nelle cose occorre starci dentro, come ci chiede il Vangelo. Come si legge in Genesi 11, la Torre di Babele, parlare

un'unica lingua è il massimo della violenza, perchè è la lingua del potere. Il contrario, da seguire, è invece indicato dalla Pentecoste, il dono dello spirito, quello di parlare tante lingue diverse. Il popolo No Tav

sta facendo questo, mentre si oppone all'ennesimo stupro del territorio". Paolo Anselmo, dei Cattolici della Vita della Valle, che hanno ospitato i toscani, ha commentato: "Il gruppo fiorentino è stato accolto molto bene anche al presidio di Venaus, dove in questi giorni c'è il campeggio organizzato dal movimento. Ci sono stati importanti momenti di dialogo, di confronto e condivisione tra persone che arrivano da esperienze molto differenti, ed è stato arricchente per tutti". Nessuno ha la verità in tasca, ma il gruppo di don Santoro ha scelto di venire qui, conoscere e dialogare. Un passo certamente positivo, comunque la si pensi.

GIORGIO BREZZO